Post to Pdf

Ucraina, l'Alto commissariato ONUdescrive una situazione incerta per la libertà di informazioneaa

L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i dirittiumani (OHCHR), l'agenzia dell'ONU che si occupa della protezione e della promozione dei diritti umaniprevisti nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948, ha recentemente pubblicato lasua ultima relazione periodica sul rispetto di tali istanze in Ucraina. Il quadro che esce a partire dalfebbraio di quest'anno non è affatto incoraggianteper quanto riguarda la libertà di opinione e diespressione. Nel 2021 il presidente Volodymyr Zelensky ha comunque goduto di un certo creditopresso i suoi maggiori sponsor, Germania e StatiUniti, ma vedremo come sarà recepita in Occidentela situazione non proprio lusinghiera in cui versa lalibertà di stampa in Ucraina.

L'ufficio ONU, tenuto dall'ex presidente del Cile Michelle Bachelet, al suo terzo anno di mandato, ha riscontrato violazioni di assoluta gravità. Lecontestazioni riguardano anzitutto la linea duraseguita da Zelensky contro i personaggi pubbliciconsiderati apertamente filorussi. Uno degli esempipiù eclatanti è costituito dalle sanzioni individualiapplicate al deputato Taras Kozak. Quest'ultimo èun imprenditore delle telecomunicazioni che si èvisto revocare le licenze televisive con lamotivazione di rappresentare una minaccia allasicurezza nazionale: ciò ha portato alla chiusura nelmese di febbraio dei suoi tre canali televisivi, 112 Ukraine, ZIK e NewsOne. L'OHCHR ha osservato lamancanza di trasparenza nel processo decisionaleche ha portato alle sanzioni, stante il fatto che ladeliberazione non è stata presa da un organo indipendente e quindi non può essere conforme aglistandard internazionali di rispetto della libertà di espressione, oltre a non rispondere nemmeno airequisiti di necessità e proporzionalità. Lo scorsoagosto, invece, a essere colpito dalle sanzioniindividuali è stato Igor Guzhva, fondatore ecaporedattore del sito di notizie Strana, attualmenteresidente all'estero dopo aver ottenuto asilo politicoin Austria. La colpa di costoro non è soltanto lasimpatia per il Cremlino, ma è soprattutto l'avercriticato il governo ucraino per la mancanza divolontà verso una vera riconciliazione nazionale coi territori separatisti dell'est e per le violazioni dei diritti degli ucraini russofoni. È facile così per gli oppositori di Zelensky indicare come i veri obiettivi delle sanzioni siano in realtà altri soggetti, i cosiddetti oligarchi: nel caso di Kozak, il suo socio d'affari Viktor Medvedchuk, imprenditore petrolifero e anch'egli deputato, considerato amico addirittura "personale" del presidento russo Vladimir Putin. Medvedchuk e Kozak sono stati formalmente accusati di alto tradimento e di appropriazione indebita di risorse nazionali. La lotta per strappare il potereeconomico e politico dalle mani degli oligarchi e riportarlo saldamente nell'ambito dello Stato è uno deirequisiti che l'Unione Europea impone per l'ammissione dell'Ucraina nel consesso di Bruxelles. Tuttavia,la gestione di questo processo da parte di Zelensky viene vista da molti cittadini come un tentativo diimbavagliare i media indipendenti o di opposizione.

L'Alto commissariato ONU ha inoltre riportato cinque attacchi diretti a giornalisti e a operatori dei media nell'ambito della loro attività professionale e sette casi di minaccia a blogger e cittadini che avevano espresso su Internet le loro idee. Il caso più recente fra quelli documentati è stata l'aggressione a un giornalista del media online Bukvy. Nel mese di ottobre, dopo la pubblicazione del report di OHCHR,sono stati registrati in Ucraina 14 casi di violazione della libertà di opinione: li ha raccolti l'IMI (Institute ofMass Information) un'organizzazione non governativa indipendente, fondata nel 1995 per monitorare ilrispetto dei diritti dei giornalisti nello svolgimento della loro professione e la loro protezione da eventualipressioni esterne. Nell'ambito della relazione mensile chiamata "Barometro della libertà di parola", l'IMIha stabilito che nove di questi casi sono stati vere e proprie aggressioni fisiche, mentre per gli altri si èrattato di censura e di ostruzionismo. L'esempio più clamoroso è stato il tentativo di cancellare la messain onda del documentario di inchiesta "Offshore 95" sugli affari di Zelensky nei paradisi fiscali. Ilpresidente ucraino fino ad oggi è sempre rimasto fuori da ogni sospetto di malaffare, ma proprio ilpaladino della lotta alla corruzione avrebbe dei conti esteri che sfuggono alla giurisdizione nazionale. Alquotidiano britannico The Guardian, che ha chiesto spiegazioni, non è però giunto alcun commento daparte dello staff presidenziale in merito a questa vicenda, che è emersa in seguito allo scandalointernazionale dei

Developer By Post to Pdf